

figlioli armeni che di loro difese. ~~che~~ e per continuo in
Piuera un mossa suoso girar di fortuna, accendere in un mo-
mento salita in gran stima una famiglia abetta, i Decadu-
chi genitordi. Or montar d'isoli. Ma bò dunque il Consiglio
di queste et altre auertenze non nica la protezione a' li me-
ritamente e con giustitia gli la imploca.

Contro andunarsi de' Veneti Conti nell'obseruanza delle immu-
nità della Roviera Ecclesiastica e delle suone consuetu-
dini, o nel sostenor' officiali non con facilioli; o nel negli-
re la buona giustitia si rientri coni uolte il Consiglio so-
periore scaccio gl'fficiali; si lagno xrolo la l. Sodar-
tchia. Alla Domanda ricevuta in questo da' papa il Gouemo, e'
uigorosamente intenne il suo afsono. Socie gheco ef-
sempli ^{Principio delle} ^{Conte col bar-} ^{Conte Volpino.}
sempio ^{Cade in Monti.} che Pietro Volpino, che quene ^{Volpino} ^{Conte}
to al Lio Volpina nel Vescovo e Contea di Cittrea
publico gride con i povertanti e contrarie all'autorità e
buone consuetudini, che il Consiglio negava ahi et iniquamente la
moderatione) non accettolle, anzi recordo il solo appello
alla l. sede. Tauer bensi il ^{Volpino} ^{Conte} dat suona intentione di
modificarsle quando gli s'opero stati regentii gl'aggravii ma
continuandosi nel corso positivo con nouitati e maniere uulke-

ranti l'antica libertà circondò il paese verso la fine del 1629.

Dagli ultimi impulsi è scappato dal Vescovo Cope la moderazione, e repressione di più.

Memoria del Cons.
Sopra al loco. Cons.
dopo.

Si rinnovò per la Congregazione, la quale operò conforme il
pratico

e pubblicò il solito decreto gratico e consolatore della
propria condizione mentre a contemplazione di quello che

era di già posto in forza lo divenne. ~~che~~ ^{del quale regola i suoi} ~~decreto~~
Si maledicero le persone delle quali e se tempero nella delittu-
zuali che non era querela o invocata la remissione della
peccata incamminamento delle promesse positive fatta in caso
che la Duceva rinnovasse all'appuntamento di 8-9 die, in
virtù delle quali promessa era già costituita la riconosciuta

Si stabilisce la tassa di glorori, e spese la ueneta praticata da
gli Uffici di

Sincronizzate al Dicastero di Padova, la somma di ventimila lire, in
toccantia Dazio, e segnatamente di tributi, con cui si debba
di denari fatti, e le spese di 900.

Si provoca per contro del nro Castellano Francesco Pantena, e le spese di 900 lire
- levate contro le Terre già mense del Campanile che giacevano in A. Pescara,
spettante quella alla Campania. Finalmente gli Uffici del Dicastero
et in fine dell'Ufficio R. Dicastero.

stante l'antica libertà si sente il paese verso il fine del
1632 dargli l'ultimo impulso e superato dal l'urto del capo:
proposito o la moderazione. Dipinse Alli 10 Genaro 1633. il

Doctor Pietro Francesco Brusati riporto con sua lettera non ammessa
alla Camera li sensi del Regno sopra di Ciascun Capo in-
zorpellati di bari. Onde il Consiglio con la direttione di egli
de gran saperne al resto maturamente.

Che' ha tanto sudiano eride aspre et inique: debiti continui,
et impuniti; ecclesiastici d'Officiali senza Regno; Martine
architettate da male Ministri del Regno.

Mentre così ardacemente insistea il Consiglio nella sua in-
chiesta lascio persuadere il Capo, che tutto ciò fosse fatto
del Doctor Gio: Orsina Cancelliere del Consiglio e senz'altro
ritenuto ordinò a Francesco Bentio Castellano di Lozzano
(come dalla Superiora non fu ammesso già 1633. et 34.)
che lo catturasse, come seguì secondo si è narrato de 3000, suo scame-
beneggiato Campione delle mani, la morte di Martino Marti-
netto di Lozzano avvenuta in quel procinto.

Tra pochi giorni convenero al Bentio, frattesi dal Paese
Superiore, e' galuni metri la Castellana si rifletteva un
luogo tenente, tuttavia ritornò al Consiglio, come si vedrà.

A. M. S.

A Mons^r ^{Capo Co:}
A Mons^r ^{Capo Co:} mai si puote tenar di capo che l'ognicittad
richieste non fesserò maturate dall' Eliza, non avante de
il Venerdì Generale spedito in Riviera y questi tolti di s/
accorto se delle proprie riporti e di cassan Consigliere de
tale si fesse la pubblica risoluzione instaurata dal Consiglio
universale e dalla neaphia di Riviera al pericolo del
stato pubblico. Tocco bensì all' Eliza il rappresentare al
Vescovo Conte stante la carica di Cancelliere, o d' ai latracci
officio in cui gli antenati suoi, la serie continua de' vicer-
ti, e più ambi hauano hauuto impiego maneggiando, e
fotocinando con sede singolare e portentosa d'animo in ^{Encomio della}
corotto gl' offici dell' Università Superiore, ovunque
fu di mestiere y lo che furon sempre carissimi a Vescovi, e
pregevoli dal paese y i loro benemeriti Encomio degnamente
espresso ver quella Corte nel manifesto pubbliaco del tra-
scito y rimontanza dell' iusti ambi e record.

Ossio dunque il Consiglio in persona son soci abili e Rap:
presentante si risentì astamente, Eviden^{za} in primo luogo de ^{Archivio del}
subito il Bentio dove se e per arrestato; se at ritenere per
la Maestranza in Castello y Cauzione del Procurato da forsej,
e che sotto se p' d' aperte u. occupare. Stava più che mai d'oro
^{Cost. conto degli}
^{Castellano Bianco.}
il Volpino

~~dicto~~ ^{anno} unius ex d^{is} D^o. Consilarij factus coram Reth.
1. C^oD^o. Angelollaria Cattaneo lano Statu Mediolani

2. ob uociferatione eiusdem D^o. Cattanei et aliorum Officialeis
D^o. M^o. D^o. examinanda Reliquos D^o. Consulantes ad iur-
poatefacien. secreta, et quidquid in eorum Generalitate tantu[m]ly
proposuerit, et deliberated fuit. 3. ob committenda regna

D^o. Jacobo Forano uni ex his D^o. Consilarij tamquam remittentem
(iuridice tamen) ad se eidem extensis. deliberendum. 4. ob
actam uociferatione I.C.D^o. Francisci Benito reuersio
Iudicis Pandiani et eius L^e. P^o. et uocans et conservans
nomines de Riparie nulliter tamquam Iurisdictionis se-

parare, et defectu ad extensio iudicentie in ipsa Ricaria

5. ob benegatio per curiam legitimi Officialeis iudicis
qui syndicet ipsarum. C^oD^o. Benito exactus Iudicis D^o. C^oD^o.

6. parat et durante ipso processu ius dicat in ipsa Ricaria
nue, inde recedat, non exceptato uice et ut latens in
instro denunciat. Recurso et appellationis interponitur
ad ipsatos omnes D^o. S^o. D^o. N^o. D^o. C^oD^o. Cuius S^o. Fernando Rore

substitutus a' caus. D^o. Alessandro Tabula Cive et habitatore
Obuarie et Instru eius substat^o recipit a Seraphino Tabula

Ror. i' Obuarie ut syndico de Riparie et Instru Syndicatus

Acceptum

receptu et lo. Pina ut latus ex Inst. iuris denuntiationis
Recursus et appellatio Regato et Hectoro Francio Colombr.
Not. Notarie die 21. May 1633. ad quod. Et proinde ad
nos Recurso habeuisse et appellata super eis iustitia medi-
ante se fuerit et ad alia procedere instantes Notio omnia
superis, et cuiuslibet uelut in aliis senore presentis Com-
missarius, quatenus statuisse seu recepto possitis exper-
ire nostra imo uerius auctoritate et apud Cittos et Cittari
care et mandatis pro ut nos citamus et Cittari mandamus
pro Quatuor. I. Petrus Valsius Epus. S. Scouarien. et illius offi-
ciales omnes, alios in executione presentis nominandi
et cognominandi quatuor uis. die post prisid executionis
Si dies ipsa uiridie fuerit aliquin postea dicta die uiride in im-
mediata sequenti compareant Romae coram nobis ad dicendas
contra ora septuaginta, ne non uideant subiiciti
ad statim, eu ad d. uis. die per interim quadocunq; Sub-
sis mille ducatos. aurum Campaniae apposite, et pro illis man-
dati executioni et in iuriis subiiciendis exomitt. et interdictis operis
et censuris, audient seu presument aut aliquis audient
quovis sub protestu, seu querito colore d. Consiliariorum obli-
gentes. Riparii, seu alios eiusdem Jurisdictionis, molestare uocare
aut aliquid

aut aliquod innouare seu attenuare, vel dicendum ei concordio.

Causa, quare ad hęc deuenire non posse, absolutamē vero
in promissis nobis, vel superiori Novo solummodo reservamus.

In quarto Dicembre 1633. qd. Janij. Pontificis sui M^m in
Capitolo D. 8 D' Urbani D. Papae VIII. anno eius 10

Ordo del seguente luglio con l'assistenza del Consiglio Giulio
Maffioggiu intima copia del Sud. Dispachio in Quarzo
al Can. D'opario Economo del Vescovo, il Conte Gobbo
seruo sacrificare dell' istesso Vescovo, et al suo succitore,
Delegato D. L'is' Angel Maria Cattaneo.

Vicaria La Costanza y la Vicaria del Bentio a Gorzano, et
accalorandosi l'instance del paese y metro dell' Obra fu Vicario S. Stefano
dalla S. Sede inuocato al Goumo Viganzo Alessio Neri Vicario.

Ritirata con lunga istruzione di quanto doveva operare
y riconporre se Contra il Vescovo i' ammiseri e compate-
re de' 20 Letto 1634. redatto dal Vescovo Conte eniòin
per verso alle 25; ~~de' 20 Letto 1634.~~ ma la sua comparsa rende il suo imple-
mento impossibile quale disconento a registri come de-

spettrante
egli era astretto dal Vescovo, a portar ^{disponente} y Cancelliere del Padi-
-ca' D. Gaspar Brighenti di Gorzano, de Scrinia nella Cancelleria ^{et qual cagione}
Episcopale di Quarzo, ^{mettendo} a tutta la Città, è ricordato
non ostante.

non ostante l'opposizione e' portata dal Capo del capo conte di
S. Giacomo e' fatto insinuare a questo come maniera di darla

2. v. ricevere in sua Compagnia nella sua prima Comparsa in
di Riviera l'istesso Bentio Predicando, et il Secretario del
Vescovo ambedue discorso al Capo. nero ad Alfonso.

3. v. che loro comensale e' tollerare la loro assidenza
continua a se stesso intutto il tempo limitato a no-
tare le querelle: il tutto non qualcuno, de' predicatori, e' obbligato
a rimanere, che tanti e' tanti aggraviati individualmente dal d.º
Bentio, vedendo la detta Sanificaria dell'istesso Bentio, e' ecce-
zionale col d.º Alessio e' perdendo perciò la speranza di
trovar la dovuta giustitia nelle doglianze, che intendevano
fare s'intendere da quelle. S'accrobbiero le doglianze
e' doglianze vedendosi che l'Ufficio era forzato a tolle-
rare si pubblicasse in ogni luogo e' nome della Riviera,
od altri nomi o discendenze dalla. Nede me uno dal P.?

4. v. dichiarare, che il d.º Secretario apertamente e' compromesso
di risarcimenti de' danni; e' con minaccie, e' per mezz'altre
operose che la buona parte dei sudditi iegoreghi non spon-
geranno le loro doglianze.

E finalmente liberare la diminuzione della gada, ha' e' giani-
zioni

ditione, iessa ~~vera~~ ^{vera} intencion del Episcopado non
potese da se terminar cause benedicto minime di debito;
quantunque oblieta concepo e dal articulo e per dispositivo
de Statuto e Cagion Commune

Tranquillissimo però il paese quando comincio ad affliggirne
la citta' ansa nella letitudine e' l'affettione consiglio
dell' ~~Stato~~ ^{Stato} erano compaschi se nobile e nobile.

Instaua in Roma l'Orta y le necessarie provisioni datate

la S. S. e doppo di auer in lunga scrittura rimodellato lo ^{Instanza in Roma.}
nuova e sopramani del Vescovo Conte Vespuce supplico si
abbihero le patenti de Castellani, oue il Vescovo Conte
intitolauaro ^{2^a anno} Princeps finch'ebbe la permissione dato
dallo Stesso all'appaltatore d'Omegna di uendere ^{orizion-}
tuu il Sale in Liguria: s'avvenne il Vescovo Conte dalla
detta intitolazione non impedisce gli Appelli alle S. Sede
e postolico: supplico si concederero le orizzioni negate dal
Vescovo Conte sul principio del suo Reggimento: si tornasse
se una uia y permutare i popoli, e giurisdizione nel Mayo pnto
e si commettesse la cognitio de i rei y confirmante in-
vincibilmente l'antica ypratica.

Mentre in Roma si uisitava, le actioni giuridiche di
Piuere

Piaceva ^{governato dallo Stato} *camminavano sui sentieri del giusto et equo. Ma-* Relazione dell'Atto.
pero che un santo huomo dalato di tempo, oculata terra, di Milano.

Sapere et esperienza avrde e' toccò di sua mano le noua-
zioni de gl'Episcopati e' g'cio fu' assai inclinato a' solle-
uare dall'aggravio i popoli e' consolabili. Anzi quei
dogmi et assioni imbecilla della sua patria godeva, de-
si. Piacevosi di genio a' suoi conformi non soffrisse la
diminuzione dell'antica libertà Ecclesiastica, o' non permette-
sso sotto l'extracismo del bispo. Caduto g'cio in capiz-
zione a' gl'Episcopati aggiornarli altri ma' per de' quattr' Relazione dell'Atto.
di' a' gl'arzpij loro richiamato a Roma. Si preceau-
rono con interpellare il finale nel pubblico Consiglio de' Cauidi: se
hauupe' parte della Camara d'ipotesi del suo proposito procedere et tenendosi
una legge con entrambi partiti, volle sene roga per atto pubblico:
onzi che il paese non potendo contibuirsi che amputati
menti nelli imbarazzi circostanti con gl'Episcopati come
dico abafso uolle almeno accomodare ~~la sua car-~~
tanza con applausi et attestazioni della gran prudenza,
desterria et amore che dimostrò, decrestandogli ad eterna
memoria ^{per} ~~la~~ patenti, obsequio.

Deuisiones, Consiliani, et Regentes Universitatis Alivarie Attestati del Consiglio
Sancti

Sancti Iulij Uniuersis et Singulis p̄tis inspectari.
Permissum Dominum Vincen̄t̄ oblexum nob̄lē
Quāsem Cuem N.D. et Prothorot. apostolic. Apianū
P̄mis nostrae administrationi feliciter iam progressum
a S.D. & Lazar Urbano viii. mediis iulii p̄ceptibus
M̄r. et C. D. D. & Petri Vulp̄ Ep̄i & Quanien. et nunc
summo cum nostro magno diuidendem non perfamus
Nos Deurionis, Consiliarij, et Regentes Uniuersitatis.
Apianū et nob̄isū nostrū simul populi signis omnibus
amoris, et humanitatis ac observantie non prosequimur
ex propria beatificatione boni eius Regimini et bēne gesti
magistratus mire in uniuersis accepto dolmisi, ideo
maxime non siere nob̄is perh̄c diutius tanto vero qui,
sua integritate exprobatisime cognita summaque cunctione,
et prudenter pacem inter Apianenses alios etiam
uerque libertatis nosse Eccl. et. sedis episcopice Primatus,
in quem illa referatur datua cognitor primus et Romae
maxime Latorius. Quorum quidem omnium P̄dem publica
estare Nos uolentes p̄ documentum aperitissimum ut
par est ipsimus nec ipsa extendi prout iacent p̄d.
Jacobinum Lemellus Not. horti nostre uniuersitatis

Vice cancell.

Nicuccelli eaq; inter d^r. Uniuersitatis monumenta publica
condi in signum grati in parte nostra omniu^m animi
erga d^r. D. Alcestris et ad perpetua suu^m memoriam
rei nec non ut successores eius suu^m dicentes pro tempore
in d^r. Lipsia exemplo illius ad iuris causa cum benignitate
exerciendo allicitantur et ad iuris nostrorum d^r. que natae
libertatis Ecclesie conseruationem magis, ac magis inciten-
tuer. Dat. V. Oct. sub Seal. d^r. Uniuersitatis a. ob. 1635.

Portatosi poi in Roma verso fine di d^r. mese durante anno
il biennio, et re infecta, sponse all'Em^{mo} Fran^{co} Barberini
la seguente Testimonia

Quando circa la fine del 1633. qui da Luta mandato in Som-
=gardia y occasione delle famuli nati in Riviera di S. Giac^o el Card. ^{Relat. Conf. Alcestris}
=cio hia quei popoli Suditi e Mons. Vescovo, con lettera ^{al Card. Doge avvino}
^{Testimonia & Reg. N. 16.}
et istruzione di S. Em^{mo} a nome di S. Santa S. da quelle,
e dal manifesto stampato da Poveri et da altri refor-
matori, ch' hebbi del Salto, rester certo e sicuro dell'infar-
enita uerita da me ridotta a questo capi:

Govrno il So four mandato se^r Ministro Apostolico y adifa-
re a due cariche. Una de Gouverneur e Giudice Biennale di quei
popoli mosi alla p^a eterna protezione de o S. S. E. Salta
di ragione-

di rappresentatore della mente di S. S. al D^r. Vescovo sopra
le cose impostemi in d^r. Indicazione di trattar ecc.

Po^r. che d^r. S. in questa mia missione si g^ole risultava as-
petto dalla Primitiva communitaria a richiesta de i
Popoli di metter la sua potente mano in d^r. Parma,
sue, a Jurisdizione contestata dalla S. S. Mons^r. Vescovo
entutta devoluta a lui, y quanto ragioni espresse
nelle leggi Civili e Canoniche, e sono le inscritte.
La negligenza de. Vescovo in difendere, e conservar l^a sua
Jurisdizione dalla scrittione de i Principi Lantini
e particolarmente in durarui il Termine del Salvo Mi-
lanese, che dopo il Corso di q^{uo}d^o anno sarà ormai in-
reggabile alli Regni della sua Superiorità. Le minacce
fatte contro tutti i Consiglieri Regenti, e Principali di
Lucca y oper riconosciuti chiamarsi Cicelli, Cedi-
tosi, e tenendosi per Re di sua Maestà, e appellationi
pendenti sopra le Controversie fra il Vescovo et i Suditi;
che sono legitima causa di acciuffe avvenute dalli
Canoni, e di deuolvere la Jurisdizione ad Dominum. More-
nuu perdonante la sic. E finalmente la giustitia denegata
alli Popoli in cose giuste, e necessarie y la quale curim.

La Jurisdizione

la Giurisdizione si deuole al Supremo. Che tra le queste
ragioni si vedono escepi in d^o Lettere et Institutione
et null' institutione del Mons^r S. C. tolte che alli se ragion
naturali non sia quanto via abominuole. S'opere giudi-
ciato da reuanezze sentito et a me con molte altre furo no
nelli prime do prove che trouai con mano la uerita' dell' mali
fattamente citi appurato. i. P. G. v. l.

(3) che non ostante questa quatto cause di decurzione
e che nella detta fustituzione si esprime in Capo di de-
cato di L'esa. della Corte Contabile nel Vescovo o più tosto
nelli due titoli minori (vedo Mons^r di Compagnone)
quatera l'imperio alle Padi et il sarto ricorso a Roma
contro la Bolla in Cesa Domini alla scimm. 16. et 27.
Niente di mene ha. e' S. Em. ha sempre voluto trattar
deco honorevoli. et amicuissimamente co' distin-
zioni tanto delitto e con ordine a me che riceuera da
lui la Bolla Lancante.

Ella^r che il mio p^r domua esser posto nel conservar
le ragioni delle S. C. de in d^o Camera nel mantenere
di poter bene offri uero quella, e farli lire nella rice-
renza e discussione uero sei e finalmente in minor targhi

Guona

buona giustitia e con ammirata, si come il tenore di
detta lettera, et Institutione fa' manifesto e' specialissimo
me lo comiendo Mons. miabellio Cerni 2^o Ordine di
S. Em. in queste parole Pandomini aviso della gratia fat-
tami da essa (cioe' E con molta prontezza disse di sì
(cioe' S. Em.) ma che d'ò fatto se bene quei Pudditi
Quello, ch'io habb' fatto y' Difendere v'ella quattro capi
Die, si Capoti, è gli huomini da bane, e' Guoni del ghi-
di quale potrò, ihe ne sono informati, l'hanno urito
e so sanno e' le mie lettere a' Mons. Corvo e' le atte-
lazioni dell' istefi. Quelli se misstrano e' del modo
che quindisimo tenuto da me con il Mons. Visconti un
uoglio alto testimonio delle mie lettere struttate
allo stesso, mentre ero Gouvernator in Sicilia, e' le
sue scritte a me in tempo che a' Ministi suoi troppo
creduti dai sic non potevano esser a' pernante obbliga-
douesi per' instrumento alto a' segnare la loro assieme
contro quei pueri Capoti e' mettendo in discussione
si come significali anbori allo Stato. Quale comincia
lettera d' 15 gosso 1634. e' la lettera de' Mons. Visconti e'
suo secretario scritte a me y' persona di questa uerita'

Crobbia

sono

igno in mia mano. — — — — —
Ora con tutto de luogo dorato e portato a principio
honorarmi del titolo di illustrissimo e pio patrizio tuttavia
di dar questo a Mons. Vescovo, non uolsi seruirsi d'altro
titolo che di suo vescovado: e ciò pubblici non solo con
pubbliche grida (come spesso si dicono) ma negli uoni combetti
pieno tutti a Parochi nelle Chiese loro e nelli ragionamenti
al Capitolo: sì che l'altare E scomunica questa verità non voglia
altra testimonio, che gli stessi Clerici. Et onde sia que al
principio ho il Capitolo et me il disegno rappresentato
anticipatamente in altro sentimento a S. Em. Dali Episcopi
e il quale fatto così mi sense pericoloso. Certo
Dona mi ha mandato una Ucra dalla quale in effetto
so no, che per vero, ch'ha capito tal pretensione quale al
giudicio mio è pur vero. opinione falso
cosa della Lettera scritta dal suo Padre a Mons. Vescovo
et a D. J. et anche con me lo dico. L'istruzione avrà fatto
che con la mia sollecitudine è fin qui. Non so che
i Capitoli usano, se io mi distinguo. Illustrissimo e pio patrizio.
E sic bene i Sacri Canoni detinno in più. Non s'uso come
ingrati quelli che ricevendo una grazia dalla Sede episcopale

la uogliono

La vogliono attribuire, e riconoscere dalli Vescovi in relazione
della Santa Longitudo, consuetu o ciò ad imitazione di quanto
hanno appreso dalla benignità di N.S. e di S. Em. verso
del Vescovo, considerati da me nel sopraddetto terro Capo, e
con la speranza d'indurlo più facilmente all'acquiescere.
conqueri. Pote, mi credi non errare in dirgli questo gusto,
et honore.

Sopito per incontrarne il disegno delli Pontifici con quanta
giustitia, equità e deleziose offerta da me governazione
mi si comandava y costituita di N.S. in d'Institutione
al Cap. 4 - 6 morta la vita delle delitti recuperi in tempo
mio mandati qua tanto potuisse, leggi, che se la finiva
sopra stata in Ministero di Religioni non via caria vis-
tato con Santa giude et obbedienza.

Et un d. d. delitto a me d'omicidio ricevuto in persona d'en
Pereira y negligenza della Corre Ecclesiastica fu cagione
che io g. p. querela al Sindaco dal gazzello dell'omicidio
carcerato y urgentissimi indizi contro di lui di mio ordine acio
la giustitia non perdere detimento. Et anio suo regno-
za e i' interesse in alunni i quali preuegono in quel Ves-
covado, che ne meno di uergognoso particolarmente distinguere

cotui noi ancor astato al querelarmi: E pure il Meno??

Vescono con sua lettera approssima la Carta.

Siche non havendo cosa da dire q' mia satisfazione discorso
solo contro l'iniquità di chi ha gabbato la consuetudine
gabia di S. Em. inuocando i codice, e per neceſario q' q'
ben pubblico il rimuermi de' gabinetti mezzo il tempo del
detto governo, contro la sede pubblica, posti e leggi e
senza obbligatorio, ne daràmi commedito pure di au-
lare nolche si sono mischiati q' più sagaci e mier-
atori della Gabia mia: nello s'anno di 1708 sopra del
qual fatto a mio parerio è notabile il C. Innocen!

22. q. 5.

Contro la uerità dunque del carmo Capo io mi lamento che
mi sia stato riferito al Princiglio concordia delle S.
Per q' suo honore e profeta cui le Ettrangerie red e. cum
Molto affezione del quale se in fede stato assicurato, si
mamente si dovesse ricorrere alla S. See q' il C. invec-
chient de' Padi, q' q' q' più facilitare il negotio hau-
endo. hauuto copia della mia lettera et istituzione.

Quanta opposizione di Princiglio oporta progetto loro,
quando q' hauer si mieri Nomi cercato in bancario dello

uato casualmente a' fucorare in giorno di festa delitto di
Michele Soro) io Aruari di liberarlo incontramente y la sua
semplice scusa di pietanza ottenuta in stricto dal Vicario
Lorenzo della quale non feci il Reo menzione alunna nell'
atto della sua detenzione cattura ne mai si potesse mostrare
y che non facessia come apparire dal suo corpo, che ho per-
fatto meco; Per il resto di Vicinale d' o nouara coll' estimo-
mo di tre Preti mi mando ad intimare che hanno vissuto
l' immunità Ecclesiastica e minacciando di prosciogliermi da
che ho scritta da Mons. Vescovo e poche circa ridotta a
sentenza dire appresso d' olt' insieme i s. lemmi regali et ha
scripta de Tribunali.

Il detto Privilegio rispettivo se n' aggiunge un altro degne-
tione espresso parimente in corpore Juris a' fucore degli
che sono minacciati dalla Superiori nelle L. Vic. C.
si quaggiu' s' hioit potest. E' illustrata da Punto de signa-
dicata V. Fideiupor Official. Cap. 2. y tot. come hanno
fatto meco si Eguali in un luogo presentatomi dal Tribunale
Si 18 Sett. 1634 minacciandomi di malitia armia al sindi-
calo y fucore detto, che se appellationi non si portuano in-
terporre dal mio Tris. au' Episcopale, s'endo lo stesso conforme

al c. Romano de appell. in 6 et al c. non putamus de

Consuetud. in 6.

ella non ostante la gravissima mia opposizione dalla Giuris-
dizione Episcopale e nonostante che sia peccato mortale
l'aberratio di quella nel Giudice incomposto e senza
presentarmi la lettera scrittami da J. Em. sopra la dimis-
sione del Governo come era necessario far degaglio per
et mette cadente inconstante curia, ragionato del lla-
giato, e mi formava contro il Sindicato, il cui termine
e' intanza in quelle parti dura 15. giorni e cose dice
il tenore della Patente data da Vescovo al Sindicato
che ho in mano una simile.

E quantunque pavesi per tutto e dorato riuscire la dimissione
dell'Ufficio, et il Sindicato avendo avuto credere e così deciso
seguita di stare a Predicab. e misfamai in Caccia non
scogli 15. giorni conforme al Testo e voltagato ma di
sette si e nel corso di giorni 15. non solo mi furono detto
indebitamente l'Inquisizione Indale, ma andorono instigando
oltre misure come nelle fedi portate meco et 20. so-
detti anni di hora quanto dal Sindicato spinto il Testo
termine nel bello appaltatario, e di Recusatione e prescriz.
ancora

ancora a s. Em. nel qual tempo ebbero Commessità di ricevolice
tutti gli atti e non houando doggo molte inquisizioni che del
Popolo mi uolse querelare non si vergognorono con modo
insultale contro alle leggi et alla Conuetudine dell' Ita-
lia. Sonarsi contro un'altra Inquisizione parietaria
ad instanza del Fisco eifandomi a Compagno personalme-
te dire a uoce et in scrittura la Causa per quale mi erano dato
a far 22. o 23. decreti in cause Criminali in tutto il corso
d'un anno, che v'ero stato presentandosi al y. hauer oper-
ato e lege communi e non hauer scorticato i Studenti e
jo hauer fatta quella giustitia che tanto celebrano i Latini.
In somma l'iniquità del fatto superava il credere, fururo, e
non si può lavare se non si legge la d. Inquisizione par-
ietaria la quale è un compendio dell'ignoranza et mal
fermità degli uffici di questa nostra Università et la giustitia et uero
Testimonia della accitabilità operosa y passione d'animo.
Del mandare il mio scritto constato procuratore da me
presentare d' mio libello appellatorio (poichè fatti
Notari e Procuratori a s. Em. et incauozzi dalli Epuli non
ui uolsero andare) fu egli tanto inciurato et io insieme e
otti minacciato sino al pugnale, e di prigione, e dall' altro dalli
Epuli.

Episcopali: che se ne ritorno a casa e sangue et e' quoll' isto,
che tengo qui meco, e tra ho sede pubblica.

Capitoli 21 giorni con grandissima comitiva di quei Signori
qui accompagnato fin ad otto giorni uenirmene a Roma, e
dalli Deputati di quei Comuni qui accompagnato fino a
Milano e mio maggior honore.

Arrivato in Roma circa la fine di aprile y liberaua la mia
Signoria data nel. indicato, dalle molestie delli Episcopali,
comparvi all' A.C. y mandare una istituzione in partito.
e trouai, ch'hauiano i miei enemici concorso in farmi
negare l'udienza e la giustitia di quel Tribunale, hauen-
do ottenuto (forse accuando, autorita di s. Em.) che dallo
Ufficio d'U. S. mandasse un Notario Fiscale a' fatti di
Officio a comandare alli Notari in razi transat, se
hauessi uoluto quale la spedizione da loro. Questa uerita
e notoria y la sede del mesme officio s. C. dello Ufficio
Notari e dello Stesso Notario che fu n. 30 pionno interroga-
Eppure il negar la difesa la giustitia e l'autuio del Tri. s.
a gli oppositi e contro la legge di Dio e di Natura.

Che contento di questo si U. Ministro: Quali gente a nome della
Signoria n' h'io il Terzo agente di illus. Vescovo auant-

L'oratio.

Signore A.C. mi scaro personalmente presentare l'infus-
critta sententia autentica col nome a me formidabile, e
Sacramento di S. Em. e pure Santo Quo, come in parabola
si uantauano con mia grandissima zynomina e forze
non senza noxi e ingiustitia di S. Em. come almeno
apprendevano, e Conquistano qui Popoli che non
Sarei mai stato sentito.

Ecco la Citazione y la quale mi si cogli de' fatti di falso
posta nei Tribunali della S. Deu' Inquisitoria

Emo et Qmo D Card Barberino met. Cittad D Vincentius
Alexius, et Procurator Universitatis et Notarum Legarum et Alij
ad Comparandum coram Emo D. die Cravina hora 112. et
audiendo eius uoluntatem et uendendo ut militari res sub-
periore uideat in Caucio Legarum, et Sindicatus et Auditorij
ab hoc inueniatur in Curia nisi coram Emo et Qmo
D. Cardinali met. inveniatur Pro D. Ego o' Name personaliter suo.
Se qui uelbe fore il mio male col culore il legor di Dio el huma-
ne e con l'autorita come ehi diuauauano di S. Em. e' lettere
attribuita forse falsamente a. P. Honorati alle 28. di Maggio
quasi due mesi dopo il mio arresto senza giurisdicione del
Sindacato jura Procurator y il corso di 15. giorni dati a pigliare
seguente

Le querelle e non cessante la mia expellitione da Francesco
della seconda Provvidencia, e la sequestre leggima che di
Pazion, commire rende siuro l'appellante, e circuante
dalla violenza del Giudice appelleto stando al 16 in Roma anno
La protectione della S. Sede et d'Ors. S. Iac. mi fanno conto in
quel giorno soltanone d'Inquisitione in viceversissimo
s'ebbe famoso, chiamandomi Officiale segretario Capo del Cap-
pello segnante di molti delitti commetti nel mio Oficio, e
che di tanta offesa verso l'autorita di Nost. Signore pote-
rato degl'uali delitti operati quanto sia grande et enor-
me lo mostrano le regole sacerdotali et i Dotti che ne
guardano. E questa Catalogia et mod. Giurato e Punto de Symic.
da a pa' maggiore sara il concetto di d. mia ingiuria qd
per qd sia scema non si contentiorum subtiliter d. Nello
Famoso (che tale chiamava Lelio de' Rustici) e chunque
sonna de' s'ebbe famoso) col mandarne la copia al mio So-
-spore, et al docente se me mi uollesse annovera publi-
camente alla Somma delle sentenze sul mercato d. Citta,
che doggo fuit accata de alcuni miei amici che me la mandarono
Da quale s'ebbe famoso non solo risulta la mia contumacia
e della S. Sede, di cui ero Ministro honorabilissimo, ma nuovo

Francesco

testimonia dell'ignoranza, e cecità delli detti Ministrj: yde
iui allegano y causa della loro Insurrezione il non haverlo
aspettato il corso de li 30 giorni assegnato dalle leggi Im-
periali y ferme alle Proconsoli, e Presidenti di Province
Particolare al Sindicato loro, rendomi giudicio 20 giorni dopo
il cominciato sindicato senza licenza come qui dicono: E
poure erano obbligati sapere questa ventia che la d'istanza
legale di 30 giorni in Città, e' norma adotto, et adottare
di minor tempo: E quest'altra ancora exposta nelle 12 leggi;
e Dotti, cioè che il Giudice s'intenda sentito ipso iure
et iuro factio del Sindicato, quale o non finis dera giusto
corso e spiramento della d'istanza, e insieme quando ha
lasciato in suo luogo il Recupero.

Mi dobo parimente conto se i detti Ministrj Episcopati, hav-
eranno mai ricevuto l'ordine y fatto Ministro de y Cavellino
ne facendo atto a poter battare dell'accomodamento tra
li Signori et il Signor Dicendo epst, non haverlo ordinato
dalli Signori Padroni, come ne diedi conto a Mons^r. Cerri: Oltre
che non si poteva agiustar cosa alcuna, senza stabilir prima il
punto delle appellazioni: quale appunto che ha nel modo de-
ciacaria i. Em^r: Io mi occido adoprarmi y ogni agiustam^r.

con grandissima rivotazione è guari de' Movi. V. mon. 202
che m' spinto allora quando professione di tenere al dico
Presto.

Onho la uerità del 2^o Capo s' ope con direttamente il uol
per l'Egali-garmi di Giudice divenir mero esecutore dell'
loro ordini e così i magistrati della facoltà di Giudicare
consonne al mio giudicio concordami sulla legge e da' N.S.
potestendo tra che fuisse docuto vario le Reatoie di
qualora leggescrifma cosa p' deciderla a modo loro e di
cio tengo se poroue in mano indubbiate. E pure il C. quod
Suprecc. 3. q. 5. con tante altre leggi negano fatto del giudicare
al Superiore aspetto. Ne il compiacereli in questo mi uario
stato chiaro, anzi deliderissimo, pure de' rescritti Egali,
sopra stati consonne alle leggi o occipetori di giurisdizione
ordinaria, o delegatori corse a uarile istit. e neupiane di
Pagan Commune, pure esecutori di negozi egli mani, compi-
nati, e deciso che tante cose si recritti a. Vincuo permetti
e non come sollevano usati ma in preservarci legge certa
è portatore da' per uare nella decisione delle cause con-
tenute in d. Iuristi contro la expresa profibitione delle
leggi deturanti del tutto, et annullanti le sentenze, che
con quelli

cor quelli si danno e che mettano pena al Principe che si
obedisca che di cio diedi conto a Mons^r. mio Cerri: questa
e uerita legale et io ho in mano li recritti di questa sorte
e con la lettura loro uoglio parouare che ne ricevano salvo con-
danna della Cancell^r. E pale quali non soltanto sopra detta uagione
gnale erano iniqui ma yole si minacci conforme alla pessi-
ne a d amore o d odio si formauano a modo loro et io m'adde-
mentisco mi dichiaro indegno delle grazie di S^m. l'ame-
to stimata. E di cio osu uolere mi dobbi in�ona yole
si Lovoli grandemente esclamano. In somma mi ricom-
mandaua lesemeut di tal cratice che nel modo che gli
uoleuano si esequisse, si peccaua moralmente grande
Pazzia: la uorava e uerita.

E di qui nacque lo sdegno del Secretario ampiamente repro-
bato. Veruno vorrei me per la uerita grandemente temuto
li emolumenti della Secretaria con impudicisci tanti ricavati
inutili. E di qui loro presento occasione d'insidire a me
molti emolumenti che potreto conseguire dall'Officio e
di uictarmi uso della giurisdizione dattami da N.S. e
dalle Leggi e da fatto di quel Tratt^r nell'ammettere i
dif a compositione de datti non aduci e non protesi.

Contro.

Contro la uerità del 13° capo a danno mio e della Sede
Astica era il uero essere abusata l'amoreuolanza della Sede
verso dal Vecchio, et il mio opeguio, e delibero, e de luau-
zuo di servirlo, dalli quali abusi nāque l'andare dell'
Epulu di dire subbiamente in uoce et in scritto che
la S. Sede applica metta la falce nell'abusi inspe-
che vuole incenziare nel temporale di Luccaditione, et a
de pugna dell'empresa di Colleccio. E di qui hebb'e auia.
La temerità de' Ministri nel uenire a quell'ognomenoso
ribello contro la Città eletto settana e contro la S. Sede,
de si concerba fra gli atti pubblici a s' experua memoria,
e di quanto ghe sue contingenti conseguenze misamente spari-
giu' de della mia revera ingiuria e ne domando il rimedio.
E finalmente mi doigo de contro la uerità del 4. Capo concer-
nente il mio fane a quella missione hauepi contraria la
durezza di quegli stessi in non uelere Mai per nre per-
fetto provvisto etiam del mezzo de' P. Roma Bartolo dell'
Empl. Carrinale all'una Lettore del Collegio Camabistico
d'Uorta, go onde impreso il conto dell'appellazione li Gali
confidauano di me, et in me il tuo. Che che il amonigento
de'li Ministri, che quanto io pretendeo g'la Sede astica,

g. 22

forse ingiustificata: desiderio di io dove ho a loro uoglia
notare il mio giuramento dato alli Popoli di conservarmi
nella loro Ecc. L'ibertà e' conduttabile: Che non ha spri-
mo uicio blasfemare la loro sovra loro severità, e rigore ad exer-
cizio delle penitie: Il abuso della censurazione in esita
esperita: Si imputare de' suoi trascoruti condanni, e
spese superflue: cose tutte uerissime da poter cognoscere.
Soccor con mano, eran ragione, ch'io non potero conseguire
il mio fine.

Et evo in eccligia i miei deglihanze qui riservate, solo a fine
giornighino a natisa di S. Em. y sinceraria del vero conto
de fatti di chi mi ha calunniato, porto de' 40, lauoro a fare
fare con quelli, de' quali disse Terentio
Quis ait his agas, qui neg, quis neg, tamquam aet, ~~neg~~, equus sciant?
Malus puerus prout, et sic mali, cuius nisi quod, liber?
Et a me basta scire de a tanti, e eccligia e' contro tanta contumelias
et offesa del mio potere ei cosa guadagni si dia quel rimedio,
che senza quadriga p. sufficiente d'admiranda bontà, e pietà di
S. Em. alle cui cenni io mi sottometto.

Notum est illi
quod inter se
est fidei & fiducie
et amicitie.

Donne laus per origine et levitatem in re fecerunt Regum conto
Domi si grande fuomo, egli medesimo lo escludere in uno
scrittore.

Lengo

longa serie di Capi della uolontaria ignoranza oro, tra' le
quali si leggeuano.

1. Non uolere apert' egino, che all'Uscouo di Ragion Comm^o.

non compete nelli Dominij temporali liberi della Corona Monar-
chico da se orime istante, e non se appelli come si era of-
seruato in Piemont, y poiu Centinaia danni avvedandosi
conforme alle sagr. Canon. tanto al Reverso d' quanto alla
P. P. de' Vescovi secondo ne confessauano i medesimi sagr.

2. Non distinguere tra consuetudine legittima e contraria con
peccato mortale e l'encore quale è l'eversione delle appella-
zioni di Piemont.

3. Non distinguere tra il Magistrato Giudice, o Governatore che
constituisce lo stesso Tribunale col Consigliente come
fà il Castellano col Vescovo, e tra quelli, che fanno Tri-
bunale separato da per sé come sono il Consigliente con-
stituiti da S. M. e l'Inquisitor corrispettivo.

4. Non conoscere la difesa in suocca e obbedire, e
limitata concessa a Vescovi j. p. quale non sonno dire
sic uolo, et la Supremazia della persona il Rea Monarca E. C.

5. Non uolere conoscere l'ingiustitia nostra collusione fatta co-
gi Episcopis et prefatissimo a danni dun. Puccio originario

di Loro